

## I COMMENTI DI CONFINDUSTRIA E SINDACATI

# Il timore che si finisca nel nulla da considerare i costi di bonifica

Confindustria sindacati confederali si sono dati un gran da fare per il riconoscimento della "crisi complessa" che attanaglia il tessuto industriale veneziano e ora tirano un sospiro di sollievo. Resta l'incognita che questa nuova occasione non si risolva – come nelle precedenti occasioni – con la sottoscrizione dell'ennesimo Accordo che poi finisce nel nulla.

«Il riconoscimento del Comune di Venezia come area di crisi complessa è un atto importante per lo sviluppo industriale futuro di questo territorio – osserva il presidente di Confindustria Venezia, Matteo Zoppas –. Il decreto di riconoscimento è il primo traguardo raggiunto grazie alla sinergia tra Regione Veneto e ministero dello Sviluppo. Adesso è fondamentale che all'interno dell'accordo di programma vengano contemplati i costi delle bonifiche che le aziende hanno già sostenuto e che dovranno sostenere per attuare i futuri investimenti». Zoppas fa presente che negli ultimi mesi che Confindustria Venezia ha lavorato per questo obiettivo perché convinta che i costi della bonifica ambientale siano sostenibili solo in una «prospettiva di sviluppo e produttività futura».

Il presidente di Confindustria Venezia, che al pari di Cgil, Cisl, Uil aveva chiesto il riconoscimento, seppur tardivo, dello status di crisi complessa, sollecita «il coinvolgimento di tutti gli attori – Regione, Comune, imprenditori, altre categorie, sindacati – nella predisposizione dei piani di sviluppo che so-



Gerardo Colamarco (Uil)

no alla base dell'Accordo di programma di prossima definizione poiché, solo partendo dalla progettualità concreta delle imprese, si potrà dare una piena attuazione ai percorsi di industrializzazione e di riconversione che stanno alla base delle regole per le aree di crisi complessa».

Il segretario generale della Uil del Veneto, Gerardo Colamarco, plaude al riconoscimento, ma mette anche le mani avanti, memore dei tanti fallimenti di precedenti Accordi di Programma firmati e finiti nel dimenticatoio. «Il riconoscimento delle condizioni di area di crisi industriale complessa per Venezia – dice Colamarco – è la logica conseguenza dello stato in cui versa una delle aree industriali più importanti del nostro Paese, e non possiamo che apprezzare l'attenzione per questa realtà e per tutto il Veneto. Quello che mi spaventa è che si tratti dell'ennesimo atto formale, dell'ennesimo passaggio burocratico che però non risolve niente». Il segretario della Uil, solo per restare



Matteo Zoppas (Confindustria)

agli ultimi anni, ricorda l'Accordo di Programma per la bonifica e la riqualificazione ambientale del Sito di Interesse Nazionale di Venezia – Porto Marghera e aree limitrofe firmato nell'aprile 2012. E ancora la vicenda della Newco per acquisire le aree offerte per iniziative pubbliche e private per lo sviluppo bloccata al 2016 dopo che la Regione ha deciso di dismettere la sua partecipazione «lasciando il cerino in mano al Comune di Venezia».

«Abbiamo, purtroppo – sottolinea Colamarco –, il fondato sospetto che anche questo nuovo passaggio, con un nuovo Accordo di Programma, si aggiunga ad una pila di carte che non si traducono in niente di concreto. Non possiamo permetterci di rassegnarci o di perdere la speranza e anzi saremo in prima fila quando si dovrà ragionare sul nuovo accordo: ma non possiamo nascondere il nostro pessimismo, forse è il caso di tirare le fila e affidare ad un unico soggetto, un commissario sarebbe l'ideale, l'applicazione degli accordi». (g.fav.)